

Gli "Amici dell'Unità", di Caserta hanno richiesto per la giornata di diffusione di domenica, dedicata al compagno Stalin, 2500 copie

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.545
INTERURBANE: Amministrazione 664.796 - Redazione 66.485
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . 3.250
Un trimestre . . . 1.700
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ - am. collettiva: Commercianti, Ottimo 180 Domestici 150 Ediz. speciali 150 (Senza 100) Scienza 100 Finanze 200 Pubblicità 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Roma 100. PUBBLICITÀ - am. collettiva: Commercianti, Ottimo 180 Domestici 150 Ediz. speciali 150 (Senza 100) Scienza 100 Finanze 200 Pubblicità 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Roma 100. PUBBLICITÀ - am. collettiva: Commercianti, Ottimo 180 Domestici 150 Ediz. speciali 150 (Senza 100) Scienza 100 Finanze 200 Pubblicità 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Roma 100.

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 302 VENERDI' 21 DICEMBRE 1951 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ANCORA FUORI DALL'O. N. U.

Niente di nuovo a proposito della nostra ammissione alle Nazioni Unite. Siamo sempre allo stesso punto, cioè fuori. Anche questa volta, come ogni anno, è stata presentata la candidatura dell'Italia; ma, a differenza del passato, è stata risparmiata la locustura grazie al rinvio del dibattito al Consiglio di Sicurezza proposto in extremis dalla Francia per evitare agli Stati Uniti un pietoso insuccesso. Rimane però lo scacco della politica americana. Truman ha dovuto sentirsi dire dal rappresentante di una delle più abbidenti repubbliche sudamericane "Leonardo Quintero" - ciò che finora si era solito dire da Viscinski, ossia che tutti gli Stati richieduti devono essere ammessi all'O.N.U.

De Gasperi, d'altra parte, si è visto di nuovo chiudere la porta in faccia, senza nemmeno uno spraglio di speranza. Tutta colpa dell'Unione Sovietica - dice naturalmente la propaganda governativa. E con questo si consola, pronta a ripetere da capo la solita commedia alla prossima occasione.

Ma, vorremmo sapere, fino a quando hanno intenzione di farla durare questa presa in giro? È tempo di finirlo. La questione è semplicissima. Per essere ammessi all'O.N.U. occorre anzitutto, in base allo Statuto, che il Consiglio di Sicurezza si dichiari favorevole ed inoltre a sua volta la proposta all'Assemblea. Ora, come tutti sanno, il Consiglio di Sicurezza non può decidere nulla se non con il voto unanime delle cinque Grandi Potenze. Purtroppo su questa, come su altre questioni, i Cinque Grandi non hanno trovato finora l'accordo. Da una parte vi è chi propone l'ammissione di tutti gli Stati richiedenti e dall'altra invece vi è chi sostiene l'ammissione di alcuni Stati soltanto e l'esclusione degli altri. Perciò dal 1947 ad oggi non si è fatto un passo avanti, e l'Italia è rimasta alla porta. Come superare questo ostacolo? Il semplice buon senso basta a dirlo. Tra le Grandi Potenze che non siamo stati finora accolti all'O.N.U., ebbene chiediamo che queste Grandi Potenze si incontrino, discutano e si mettano una buona volta d'accordo.

Se qualche illusione di entrare all'O.N.U. per chissà quale porta di servizio scavalcano il Consiglio di Sicurezza, poteva ancora concepirsi nel passato, ormai da un pezzo dovrebbe essere tramontata. La Corte internazionale dell'Aja, a cui da parte americana era stato chiesto il parere in merito, ha già risposto fin dal 4 dicembre del 1950 che non c'è nulla da fare: per l'ingresso all'O.N.U. bisogna assolutamente passare attraverso l'approvazione del Consiglio di Sicurezza dove è indispensabile l'unanimità delle cinque Grandi Potenze.

E allora? Allora — risponde De Gasperi — facciamo valere i nostri diritti esigendo il rispetto della legge internazionale. Bravo; ma la legge internazionale dà precisamente torto a chi pretende che si stabilisca un criterio di discriminazione per decidere quali Stati debbano essere ammessi e quali no. L'Italia ha il diritto di far parte delle Nazioni Unite, sia in virtù degli accordi di Potsdam sia in virtù del preambolo del trattato di pace. Su questo non può essere dubbio. Ma identico diritto all'ammissione lo hanno anche gli altri Stati ex-nemici — Bulgaria, Finlandia, Romania e Ungheria — esattamente in virtù dello stesso articolo 9 dello Statuto di Potsdam e degli stessi preamboli dei rispettivi trattati di pace redatti nei medesimi termini. Dunque, se si parla di legalità, o sia di rispetto scrupoloso dei trattati, ha ragione chi chiede l'ammissione dei 13 Stati attualmente candidati.

Dietro questa non è soltanto l'opinione dei comunisti. Anche quell'insospettabile anticomunista che è il segretario generale dell'O.N.U. imposto a tale carica con un atto di prepotenza degli Stati Uniti, perfino Trigue Lie è un assertore tenace della universalità delle Nazioni Unite, cioè dell'inclusione di tutti e tredici gli Stati, che ne hanno fatto domanda, nella massima organizzazione internazionale, appunto perché essa diventi davvero mondiale. De Gasperi è forse di parere contrario? Lo dice pure. Finora, però, non ha osato farlo. Finora si è limitato a dar ragione agli americani, sostenendo a modo suo che non si possono far ruffiani fra il diritto dell'Italia e quello degli altri Stati. E perché? Perché a sentir gli americani l'Ungheria, la Bulgaria e la Romania — non avrebbero le carte in regola per l'ammissione all'O.N.U., non essendo a loro giudizio "democratiche". Evidentemente gli Stati Uniti non hanno il senso del ridicolo. Come si fa a sostenere che questi Paesi di democrazia popolare, che sono anche Paesi di antica civiltà, non sarebbero maturi o degni di appartenere alla famiglia delle Nazioni Unite quando si sostiene contemporaneamente che sarebbero invece maturi e degni di appartenere ai Paesi come la Giordania ed il Nepal dove, con tutto il rispetto per quei popoli, non ci consta che lo sviluppo degli istituti democratici sia davvero tanto avanzato.

Ma poi quale interesse abbiamo noi a voler escludere dall'O.N.U. quelle potenze dell'Europa australe che con le quali abbiamo avuto secolari rapporti di amicizia e di scambi?

L'ansioso al Senato il nostro Gruppo Parlamentare ha chiesto al governo di farsi pro-

SI AGGRAVA LA PERSECUZIONE CLERICALE CONTRO GLI ALLUVIONATI

Quattrocento bambini calabresi odiosamente rapiti dalla polizia

L'orfanotrofo di Reggio invaso - Irresponsabili atti di violenza e di intimidazione - I bimbi trascinati in Sicilia privi di assistenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
REGGIO CALABRIA, 20. — Lo scontro politico contro i 400 bimbi alluvionati della provincia di Reggio Calabria, affluiti nel capoluogo per proseguire alla volta di Napoli e di Roma, ha sguellato oggi uno degli episodi più inquisitori dell'intolleranza clericale.

Alle ore 14 quattro camion carichi di agenti, con mitra imbottiti ed equipaggiamento di guerra si sono concentrati dinanzi all'orfanotrofo dove la maggior parte dei bimbi erano stati alloggiati dopo le drammatiche trattative di ieri tra i rappresentanti delle organizzazioni che hanno promosso l'opera di soccorso e i funzionari della questura. Fatta irruzione con la forza, i bambini e centinaia di bambini giacevano spensieratamente in attesa di riprendere il viaggio, gli agenti hanno ghermito i fanciulli trascinandoli verso i camion che attendevano col motore acceso.

L'invasione poliziesca

L'invasione poliziesca ha provocato indicibili scene di panico. Piangendo disperatamente i fanciulli si sono assiepati intorno alle dirigenze dell'U.D.I. e agli attivisti del Comitato di solidarietà tendendo di cattura alla brutale colluttazione. Sono giunti sul posto poco dopo insieme con l'on. Suraci. Una grande folla vi era acciampata intorno al cancello del fabbricato, dondolandosi e gridando al popolo quartiere si erano riversati fuori di casa richiamati dal forte rombo dei motori e dalle grida dei bambini piangenti. Segnata ad un cittadino che aveva vibrato un manifesto alla polizia. Ma gli agenti, quasi fossero ciechi, non hanno tenuto conto del quale erano stati incaricati, hanno proseguito nella assurda operazione in silenzio e con rapidità. Sembrando di assistere a una colluttazione di mattoncini, ma solo detto che gli ordini erano stati dati dalla Prefettura.

Atterriti, sono partiti per Villa San Giovanni dove sono stati imbarcati su una nave traghetto, che li condurrà all'Istituto religioso "Cristoforo Colombo". Per le vie di Reggio Calabria, intanto, la polizia ha creato dei blocchi stradali che controllano le macchine in passaggio.

Partendo ieri da Roma avevamo saputo che il ministro Scelso aveva preso solennemente impegno che i 400 bambini di Reggio avrebbero potuto proseguire verso la capitale, ma che ancora caso nuovo era stato constatato ben presto che si trattava soltanto di un raggirio. La verità dei ripugnanti retroscena di esso ci si è vista manifestata durante il viaggio. Giunto a Napoli ho chiesto al dirigente del movimento ferroviario di telefonare a Reggio Calabria per informarsi dello stato dei fatti. Mi è stato risposto che l'autorizzazione per il treno speciale non era stata data. Ho ripreso il viaggio alla volta di Reggio. A mano a mano che il convoglio si avvicinava a Villa San Giovanni, pattuglie di agenti, armati fino ai denti, salivano in cabina. La criminalità fantasma di alcuni di essi arricchiva i temi della dispostosa calunnia aggiungendo

che i bambini sarebbero stati uccisi e mancati. Ma a nulla erano valse le intimidazioni terroristiche. Comparse dall'auto pietosa e solitaria offerta generosamente dalle famiglie di lavoratori romani e napoletani, le madri avevano affidato alla U.D.I. e alla C.d.L. i loro bambini perché essi fossero sottratti allo squallore e alla tragica miseria delle loro povere case dirute.

È stato di fronte al fallimento della mia campagna che la cura ha imparato ordini perentori ai rappresentanti del governo i quali vi si sono scrupolosamente attenuti nel modo che abbiamo già detto.

GASTONE INGRASCI
Interrogazioni sulle violenze contro i bimbi alluvionati

Sulle repressioni poliziesche contro i bambini degli alluvionati a Reggio Calabria, per informarsi dello stato dei fatti, ho chiesto al dirigente del movimento ferroviario di telefonare a Reggio Calabria per informarsi dello stato dei fatti. Mi è stato risposto che l'autorizzazione per il treno speciale non era stata data. Ho ripreso il viaggio alla volta di Reggio. A mano a mano che il convoglio si avvicinava a Villa San Giovanni, pattuglie di agenti, armati fino ai denti, salivano in cabina. La criminalità fantasma di alcuni di essi arricchiva i temi della dispostosa calunnia aggiungendo

NEL SUO 72° COMPLEANNO

Auguri a Stalin



Oggi il compagno Giuseppe Stalin, capo amato dei lavoratori di tutto il mondo, compie settantadue anni. In Italia, come in ogni altro paese, i lavoratori festeggiano questa data promuovendo assemblee e manifestazioni celebrative.

In questa occasione il compagno Palmiro Togliatti ha inviato il seguente telegramma al compagno Stalin:

«Nel momento in cui giungono in Italia gli auguri generosi delle organizzazioni sovietiche alle popolazioni italiane colpite dalle alluvioni desidero esprimere anche a voi le profonde riconoscenza nostra, di tutti i lavoratori italiani. Vi auguro, per il vostro compimento, gli auguri più cordiali. Possa l'amicizia tra il popolo italiano e il popolo sovietico, che sotto la vostra guida sicura costruisce una società nuova, diventare sempre più solida, nell'interesse di una pace stabile, per i nostri popoli e per tutto il mondo. PALMIRO TOGLIATTI».

Il compagno Giuseppe Berli, segretario dell'Associazione Italia-U.R.S.S., ha inviato il seguente telegramma alla VOKS a Mosca:

«In occasione del settantesimo compleanno del Generalissimo Stalin gli orgogliosi amici del nostro paese, e l'intero popolo italiano, si uniscono all'Associazione Italia-U.R.S.S. e degli italiani amanti della pace che vedono in lei lo strenuo difensore della causa della pace, dell'amicizia sovietica e dell'indipendenza della nostra Italia. GIUSEPPE BERLI».

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SUGLI STANZIAMENTI PER LE TERRE ALLUVIONATE

Pajetta accusa la D.C. di aver sabotato l'unità nazionale di fronte alla sciagura del Polesine

I discorsi di Miceli, Calandrone, Polano e Matteucci - Una dichiarazione del compagno Giorgio Amendola

Anche ieri la Camera, dalle 10 alle 12, ha discusso gli stanziamenti per le terre alluvionate. Oltre queste due leggi la Camera ha discusso anche la proposta, presentata dal compagno Di Vittorio a nome della CGIL, che prevede un piano organico per la ricostruzione dei danni causati dalla violenza dei fiumi. La differenza sostanziale tra i disegni di legge governativi e la proposta della CGIL sta nel fatto che

tutti i compagni deputati della Commissione Giustizia, SENZA ECCEZIONE, sono intervenuti ad essere presenti alla seduta della Commissione stessa che avrà luogo questa mattina alle ore 9.

La inefficienza tecnica dei provvedimenti governativi è stata documentata subito dopo dal compagno socialista MATTEUCCI. Egli ha denunciato che la falla di Occhiobello non era stata ancora tamponata, a quaranta giorni dalla rottura e ha illustrato gli emendamenti presentati dal gruppo socialista per migliorare le leggi governative.

Il primo oratore intervenuto nella seduta mattutina di ieri, il liberale CAPUA, ha toccato uno degli aspetti di fondo del problema. Egli ha infatti lamentato che i progetti governativi si limitano a stabilire provvidenze per il danneggiamento delle iniziative private, tutto arginare i fiumi e sistemare i bacini montani per evitare che i soccorsi e le riparazioni siano annullati da nuove calamità. Successivamente il socialdemocratico CAVINATO, pur dichiarandosi abbastanza soddisfatto per le leggi del governo, ha criticato il sofferocamento delle iniziative popolari e ha rivelato che dal 1945 ad oggi si è speso per il mantenimento degli argini la metà di quanto si spendeva nel periodo prebellico.

L'ultimo oratore della seduta mattutina è stato il compagno CALANDRONE. Egli si è occupato dei danni subiti dalla Sicilia dichiarando subito che tutte le provvidenze fatte dai vari ministeri e dal prefetto di Rovigo avevano ordinato in tempo il bombardamento degli argini.

Aspro scontro tra Pella e Vanoni per la direzione della politica economica

Vanoni minaccia di dimettersi - Aftannosi colloqui fra De Gasperi e i suoi ministri

La maggioranza d.c. al Senato contraria a dare a Pella il controllo del Tesoro

Si è determinata ieri, quasi d'improvviso, una atmosfera di pressioni e di scontro tra i ministri, con tutti i membri democristiani della Commissione senatoriale, col suo presidente Paratore, col capo del gruppo senatoriale democristiano, i signori Pella, la situazione è andata aggravandosi ulteriormente in seguito a una richiesta di posizione del ministro Vanoni, il quale, sentendosi forte dell'appoggio del gruppo senatoriale d. c., si è opposto anch'egli all'approvazione della legge. Nel pomeriggio di ieri, il ministro Vanoni è andò a un colloquio con il ministro Pella, nel caso che il ministero ad interim del Tesoro, che gli attualmente regna, venisse votato di ogni contenuto con l'attribuzione a Pella, della Direzione generale del Tesoro e della Ragioneria dello Stato.

La situazione è apparsa quindi drammatica. La mancata approvazione della legge che impugna il ministero del Bilancio poteva, con ogni probabilità, alle dimissioni del ministro Pella e quindi alla crisi generale del governo. In questi termini si manifestò nell'estate scorsa. L'approvazione del

Prima distribuzione dei soccorsi sovietici

Imminente arrivo della nave "Timiriazev", Le decisioni del Comitato di assistenza

L'Ufficio Stampa della CGIL comunica: La Segreteria della CGIL richiama l'attenzione sul fatto che con la riunione di ieri del Comitato nazionale di soccorso presieduta dal ministro Scelso, questo Comitato ha iniziato la sua azione in favore degli alluvionati.

Per le province nelle quali non è stato ancora costituito il Comitato provinciale di soccorso invernale, il Comitato nazionale ha deciso di inviare ai prefetti di tutti gli alluvionati, la Camera del Lavoro sono invitate a sollecitare i Prefetti a convocare i rappresentanti di tutte le organizzazioni interessate per la rapida costituzione del Comitato stesso perché possa svolgere, unitariamente, la duplice azione di soccorso in favore dei disoccupati e degli alluvionati.

In pari tempo la Camera del Lavoro provinciale sono invitate a prendere d'urgenza le misure necessarie per la rapida costituzione di analoghi Comitati, i quali, in collaborazione con gli enti comunali, dovranno partecipare all'erogazione dei soccorsi.

La Segreteria della CGIL rileva con viva soddisfazione che, essendo stata annunciata l'imminente arrivo della nave "Timiriazev" con il carico di 50 mila quintali di farina, 2.500 quintali di zucchero e 100 mila sacche di latte condensato (oltre a semolino, grano duro, fave, piselli, lenticchie, ecc.), il Comitato nazionale di soccorso ha potuto decidere ieri mattina, su proposta del rappresentante confederale, una prima distribuzione di questi provvedimenti dell'Unione Sovietica, in occasione delle feste natalizie e cioè: ai ministri delle zone alluvionate e ai lavoratori disoccupati, ai profughi espulsi dai privati: 5 chili di farina a persona, un chilo di zucchero, una scatola di latte condensato ed una bottiglia di olio per lampada; ai profughi alluvio-

Giunti a Tarvisio gli aiuti ungheresi

UDINE, 20. - Sono oggi giunti a Tarvisio 18 carri carichi di zucchero e farina donati dai lavoratori ungheresi per gli alluvionati del Polesine. I carri erano accompagnati da un contingente di 100 persone, a cui si univano gli aiuti sovietici per gli alluvionati».

Una motonave in fiamme ventidue dispersi

ASTORIA, (Oregon), 20. — Un incendio violentissimo è scoppiato a bordo della motonave "East Astoria Lines", era partita da Seattle e si era diretta a San Francisco. Gli 81 passeggeri superstiti, imbarcati sui scialuppe di salvataggio, sono stati raccolti da battelli della guardia costiera e sbarcati nel porto di Astoria.

Alcuni battelli della guardia costiera sono arrivati alla "East Astoria Lines" e hanno recuperato i superstiti ad allontanarsi a causa della violenza delle fiamme.

Fra i dispersi si trovano due bambini ed un uomo di età avanzata. L'incendio è scoppiato nel centro della nave, e si è propagato in pochi minuti da un capo all'altro. Come che la possibilità di salvare

Il dito nell'occhio

Vicino al caminetto
Dopo la visita del Tempo al Conte Sforza, un giornale è rotocalco si è assicurato l'esclusivo di un colloquio con De Gasperi vicino al caminetto. Il quadro è idilliaco: «Il caminetto capitava con i suoi bracci di ferro, il Presidente, fucile come al solito sulla fronte sembravano due occhi rossi all'incrocio di una strada». Aspettiamo il verde, così passiamo, a Giorgio, nipote del Presidente, manovrava vivacemente le manopole della radio mentre

strenuamente con lui per impedire la distruzione dell'apparecchio. Però, così piccolo, e già così dispiaciuto della radio, speriamo che ne parli al nonno.

Il fesso del giorno
«Presidente — diciamo — mancano pochi giorni a Natale. Quando questo articolo sarà pubblicato i nostri lettori penseranno che lei sta qui, a Castelgandolfo. La prego, non si muova proprio questo giorno, non ci faccia fare una brutta figura». Natasia Sobolevskaja, dall'articolo sopra descritto.

Renato Nelli
L'Unità